

XVIII Atlante politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto Luglio 2008



NOTA METODOLOGICA

L'Atlante Politico è una indagine realizzata da *Demos & Pi* (www.demosonline.it) per *La Repubblica* ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio, Natascia Porcellato e Rosalba Rattalino. Il sondaggio è stato condotto con metodo CATI nei giorni 30 giugno – 03 luglio 2008 da *Demetra* con la supervisione di Mirko Pace. Il campione, di 1289 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

Indagine apparsa su La Repubblica, 06 luglio 2008.

Documento completo su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

ANATOMIA DI UN PAESE DELUSO

di Ilvo Diamanti

Tre mesi dopo le elezioni il Paese è tornato alla normalità triste degli ultimi anni. Sprofondato nella sfiducia. Berlusconi non ha fatto miracoli, neanche stavolta. D'altronde, a differenza del passato, in campagna elettorale non li aveva promessi. Né, probabilmente, gli elettori gli avrebbero creduto. Gli italiani non hanno votato per lui, il PdL e la Lega sulla "fiducia". Ma per "sfiducia" nei suoi avversari. Nell'Unione che aveva governato, faticosamente, per neppure due anni. Tre mesi dopo il voto la nebbia è ripiombata e ha avvolto tutto e tutti. Veltroni e il Pd, che nelle stime elettorali scivola indietro. Ma anche Berlusconi e il governo. Verso il quale esprime fiducia il 44% degli elettori. Quindici punti in meno (ripetiamo: 15) rispetto al gradimento ottenuto dal deprecato governo Prodi esattamente due anni fa. Tre mesi dopo il voto, come oggi. Certo, nel luglio 2006 Prodi aveva "monetizzato" alcuni importanti successi, politici e non: a) il referendum che aveva bocciato le riforme istituzionali volute dalla precedente maggioranza di centrodestra; b) la soddisfazione suscitata dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni; c) infine, la vittoria della nazionale italiana ai mondiali di calcio in Germania. Un patrimonio di fiducia che il governo Prodi avrebbe dissipato in fretta, a partire dalla legge sull'indulto, poche settimane dopo. Tuttavia, due anni fa, l'Unione aveva vinto le elezioni quasi per caso, mentre il centrodestra di Berlusconi, tre mesi fa, ha conseguito un trionfo. Ciò nonostante, nel Paese è tornata la sfiducia di sempre.

Quattro le ragioni, suggerite dal sondaggio.

1. In primo luogo, l'insoddisfazione verso le prospettive dell'economia nazionale e familiare: mai così elevata, mai così diffusa negli ultimi tre anni.
2. Poi, l'insicurezza, sottolineata dal sostegno popolare ai provvedimenti del governo sull'immigrazione clandestina e sull'impiego dell'esercito. A nostro avviso (lo abbiamo già scritto) inefficaci, prima ancora che inaccettabili. Ma, comunque, graditi ai più, perché intercettano le paure diffuse nella società. Tuttavia - come dimostrano i dati del sondaggio - rispondere alle paure alimentandole ulteriormente, non genera consenso. Ma il contrario.
3. La contrarietà espressa da gran parte dei cittadini verso i progetti annunciati e, in parte, avviati dal governo: per limitare le intercettazioni telefoniche nelle indagini, per

bloccare i procedimenti giudiziari (cosiddetti) minori, per re-introdurre l'immunità a favore delle alte cariche dello Stato. Queste iniziative hanno suscitato un ampio dissenso, principalmente per quattro ragioni: a) perché molti le hanno considerate "ad personam"; finalizzate, cioè, a risolvere i problemi "personali" del premier prima di quelli "generali" dei cittadini; b) la sospensione dei processi, in particolare, è apparsa, per taluni versi, una sorta di mini-indulto; e, per questo, in contrasto con l'insicurezza diffusa; c) perché evocano l'idea, il sospetto di privilegi di "casta", utili, soprattutto, al ceto politico.

4. In definitiva, queste iniziative hanno alimentato il sentimento antipolitico: fattore decisivo nel deprimere il consenso verso le istituzioni e la classe politica, in generale; e, in particolare, verso il governo di centrodestra e il premier. Perché, a differenza di pochi mesi fa, oggi "governano". Appunto.

Questo clima politico si traduce fedelmente nelle intenzioni di voto. Ne escono, infatti, rafforzati i partiti che più di tutti gli altri interpretano e amplificano il sentimento antipolitico. La Lega, da un lato, ormai vicina al 9%. La Lista Di Pietro (IdV), dall'altro, proiettata oltre il 7%. Parallelamente, tutti i leader politici subiscono un calo di fiducia, in particolare Walter Veltroni. Il quale ha perduto oltre venti punti nel gradimento degli elettori, rispetto a due mesi fa. Quando era "il più amato di tutti". Apprezzato, in modo trasversale. Ora, invece, dopo la fine del dialogo, il suo gradimento fra gli elettori di centrodestra è crollato. E ha subito una flessione anche nella base elettorale del Pd. Dove in pochi, tuttavia, ne mettono in discussione il ruolo e la leadership. D'altronde, Veltroni e il Pd, oggi, si trovano ad agire in una posizione sicuramente scomoda. Il muro di Arcore non accenna a crollare; e gli impedisce di penetrare al centro, dove l'UdC non si limita a presidiare il suo pezzetto di mercato elettorale, ma lo allarga. Mentre è insidiato da Di Pietro, artefice di una opposizione intransigente. Si presenta come leader del Partito dei Magistrati. Trasformati, di nuovo, in protagonisti politici. Anzitutto, da Berlusconi: che ne ha fatto il Nemico. A cui non piegarsi. Anzi da piegare. Per questo, il calo di consenso per il governo e il premier non avvantaggia il Pd, il quale, anzi soffre. Nelle stime elettorali scende sotto il 30%. Stretto fra le difficoltà del dialogo e la pressione delle componenti che rivendicano un'opposizione più radicale.

In questa stagione, solcata da profondi conflitti istituzionali, tuttavia, nessuno si salva. Per fare riferimento ai due principali antagonisti: la fiducia nel Presidente del Consiglio supera di poco il 40%; quella verso i magistrati si ferma ancor più in basso: intorno al 35%. Si assiste, cioè, a un gioco a somma negativa, nel quale la fiducia nella

democrazia e nelle sue istituzioni declina. Degrada. Solo il Presidente della Repubblica resiste. Apprezzato da quasi tre italiani su quattro. Perché, come prima di lui Ciampi, Giorgio Napolitano, in un periodo buio della nostra Repubblica, alla maggioranza degli italiani appare come un “gancio”. Un’ancora. A cui aggrapparsi, per non “perdersi” in questo Paese senza bussole, senza appigli e senza sponde. Dove latitano riferimenti certi e condivisi.

D’altra parte, la strategia del dialogo, promossa da Veltroni e accolta da Berlusconi in campagna elettorale, dopo il voto si è rapidamente consumata, nonostante gran parte degli elettori continui a ritenerla necessaria. Mentre il bipartitismo sembra molto più relativo. Neppure il bipolarismo di un tempo regge. Non c’è più un Paese diviso in due. Visto che le divisioni politiche e antipolitiche attraversano i due schieramenti, dall’interno. Soprattutto il centrosinistra. Per il quale la manifestazione promossa, martedì prossimo, da MicroMega a sostegno dei magistrati e contro Berlusconi costituisce, certamente, una sfida. Condivisa, senza condizioni, da una minoranza, per quanto significativa: 2 elettori su 10, in generale; quasi 3 fra quelli del Pd. Ma oltre 4 nella base dell’IdV. La maggioranza degli elettori di centrosinistra, invece, ne approva la sostanza, non la forma. In altri termini: vorrebbe attendere, cercare altre vie e altre strade, per fare opposizione, prima di affidarsi alla piazza. O ai magistrati.

In questo Paese confuso, dove coabitano a fatica una maggioranza delusa, un’opposizione divisa e istituzioni deboli, è forte la tentazione di fuggire. O almeno di cambiar canale. Voltare pagina. Dimenticare la politica e l’antipolitica passando direttamente al gossip.

Ma non ci accorgeremmo della differenza.

LE INTENZIONI DI VOTO: ARRETRA IL PD, CRESCONO LE “ALI ANTIPOLITICHE”

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

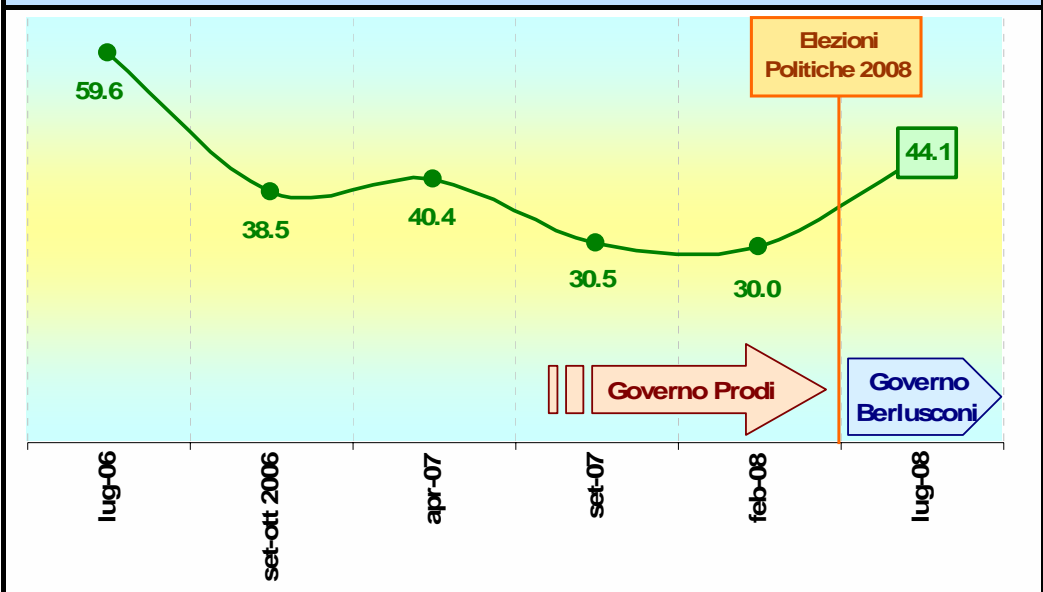
Nel periodo successivo alle elezioni si registra, solitamente, una crescita delle intenzioni di voto per i vincitori e una caduta di consenso per gli sconfitti. A meno di tre mesi dalle consultazioni del 13-14 aprile, i segni di questa tendenza appaiono però piuttosto deboli, nel sondaggio *Demos* per l'Atlante politico. Emergono con maggiore evidenza altre dinamiche, legate al modo in cui gli attori politici si sono attivati in seguito al voto.

Il margine della coalizione di Berlusconi, rispetto a quella di Veltroni, appare ormai consolidato: si aggira oggi intorno agli 11 punti. Ma i cambiamenti più rilevanti si manifestano all'interno delle due coalizioni. In particolare nell'area di centrosinistra, dove si registra un significativo flusso di intenzioni di voto dal Partito Democratico verso l'Italia dei Valori di Di Pietro. La formazione dell'ex-Pm, ormai riconosciuto come il più deciso oppositore del governo Berlusconi, arriva a superare il 7%. L'indebolimento del partito guidato da Veltroni è però dovuto anche alla smobilitazione di non pochi elettori, che si mostrano incerti sulla possibilità di confermare la preferenza espressa in passato, oppure dichiarano apertamente di volersi astenere. La flessione raggiunge, complessivamente, i quattro punti, e il Pd si ferma, oggi, al 29%. Nell'ambito del centrodestra, crescono soprattutto le quotazioni della Lega Nord. Grazie alla sua capacità di presentarsi, nella compagine governativa, come componente più impegnata e coerente sui temi della sicurezza e dell'immigrazione, il partito di Bossi arriva a lambire la soglia del 9%.

Nella situazione politica delineatasi nella fase post-elettorale, sembra dunque proseguire l'allargamento dei consensi per le due formazioni che – forti del proprio ruolo anti-politico - avevano conosciuto gli incrementi più consistenti nel responso delle urne. Si registra, al contempo, una progressione significativa dell'Udc, certamente penalizzata, il 13-14 aprile, dalla logica del “voto utile”. Il partito di Casini, con una crescita di circa due punti, si attesta poco sotto l'8%. In un contesto che fa emergere, al contempo, le difficoltà del governo e dell'opposizione, una posizione di indipendenza rispetto alle due principali coalizioni appare in grado di attirare consensi provenienti da diverse aree politiche.

STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI		
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)		
	STIME DI VOTO LUGLIO 2008	ELEZIONI POLITICHE 13-14 APRILE 2008
Partito Democratico	29.0	33.2
Lista Di Pietro - Italia dei valori	7.4	4.4
TOTALE COALIZIONE	36.4	37.6
Partito della Libertà	37.5	37.4
Lega Nord	8.9	8.3
TOTALE COALIZIONE *	47.3	46.8
Sinistra Arcobaleno	3.4	3.1
Udc – Unione di Centro	7.8	5.6
Altri **	5.1	6.9
TOTALE	100.0	100.0
* incluso Mpa		
** In Altri sono state aggregate tutte le forze politiche esterne alle coalizioni che non superano in modo netto il 2%.		
Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)		

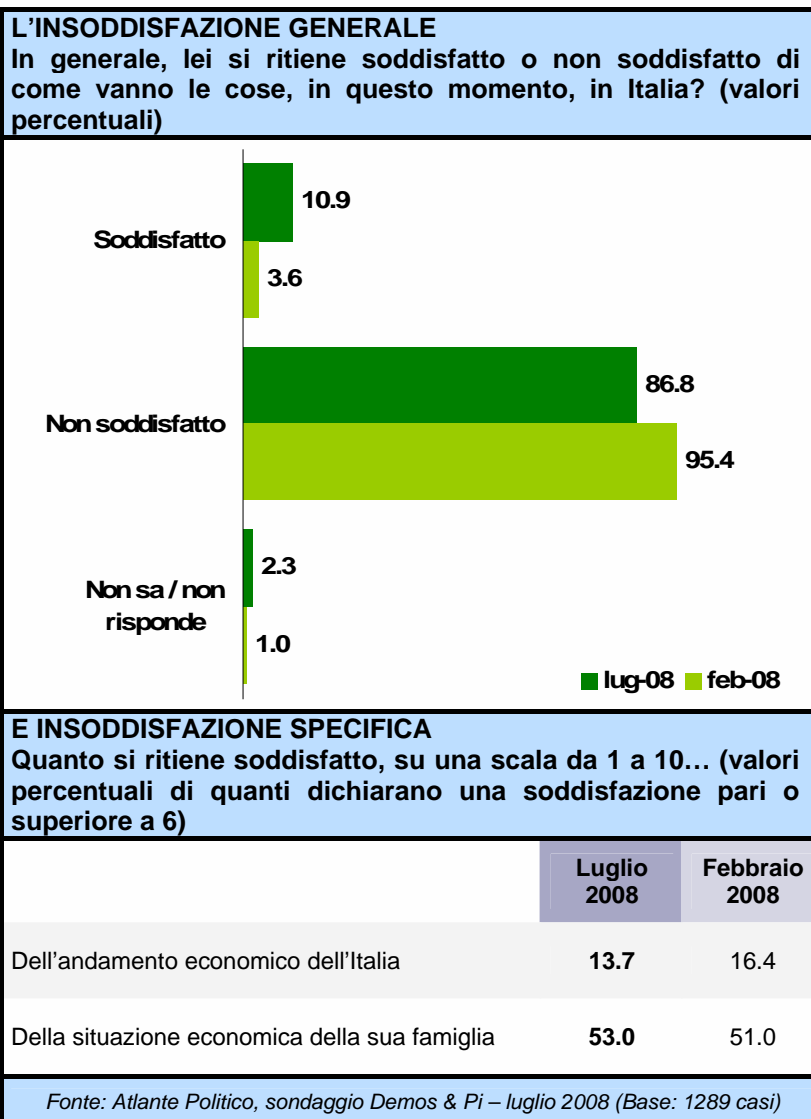
IL GRADIMENTO DEL GOVERNO
 Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo?
 (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione superiore a 6)



IN BASE AL VOTO
 Valori percentuali di quanti esprimono una valutazione superiore a 6 in base ai partiti principali

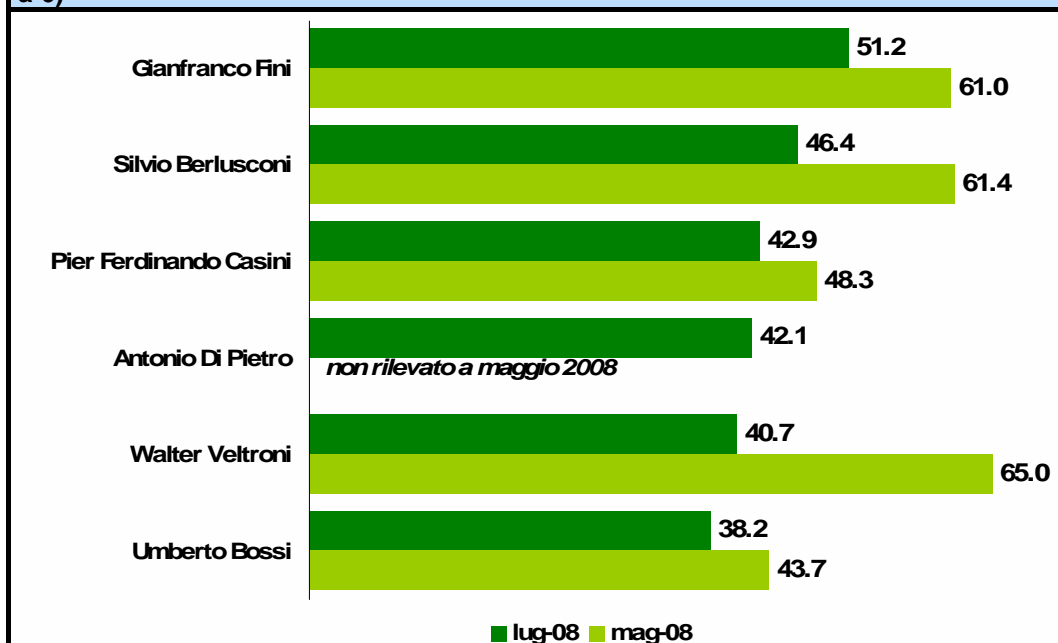
	ORIENTAMENTO POLITICO								Tutti
	Pd	IdV	PdL	Lega Nord	Sinistra Arcobaleno	Udc	Altro	Astenuti, reticenti	
Governo	25.2	15.8	85.1	59.8	19.8	50.3	40.0	24.7	44.1
Opposizione di centrosinistra	50.4	33.7	18.9	18.9	25.2	32.3	25.1	19.1	27.0
Opposizione dell'UdC	35.9	28.9	29.0	20.0	25.3	73.4	29.5	17.5	29.0

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)

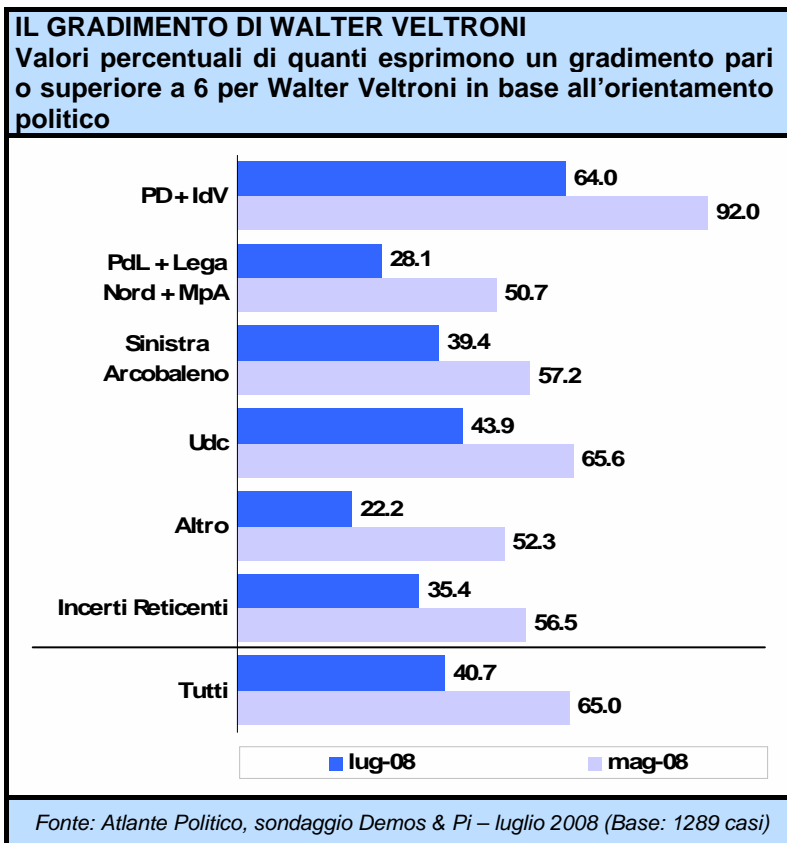


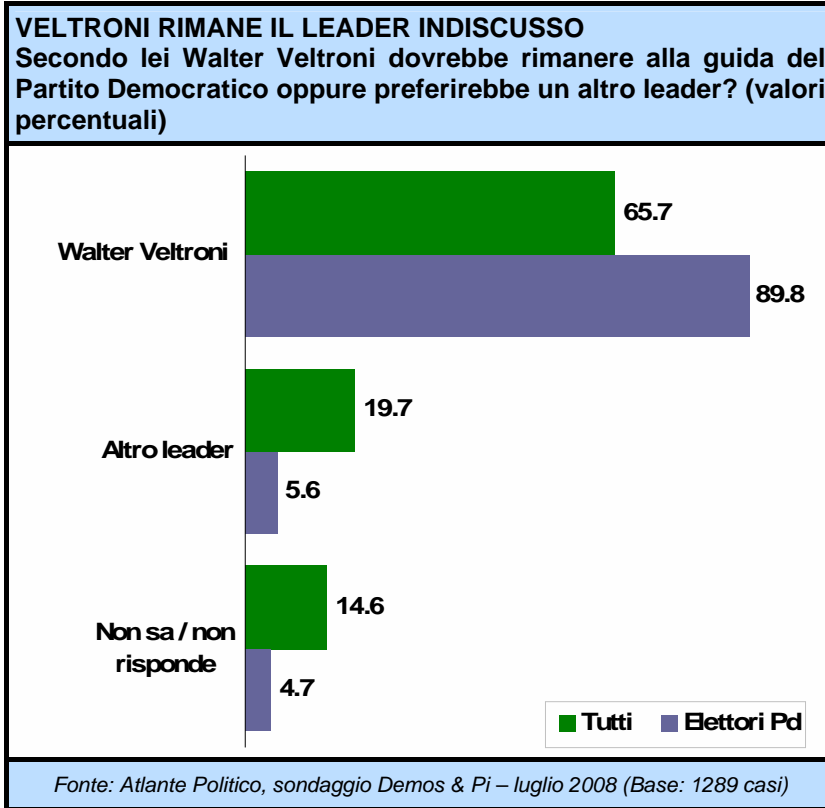
IL GIUDIZIO SUI LEADER

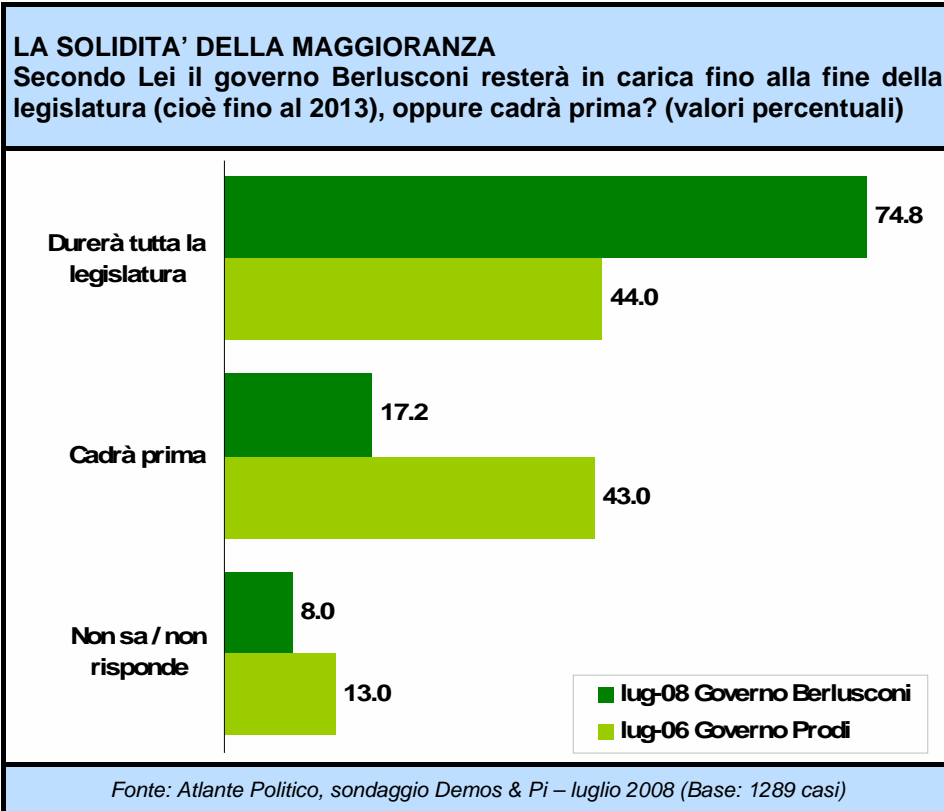
Le chiediamo ora di dare il suo giudizio su alcuni personaggi politici in base al loro comportamento nell'ultimo periodo. Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6)

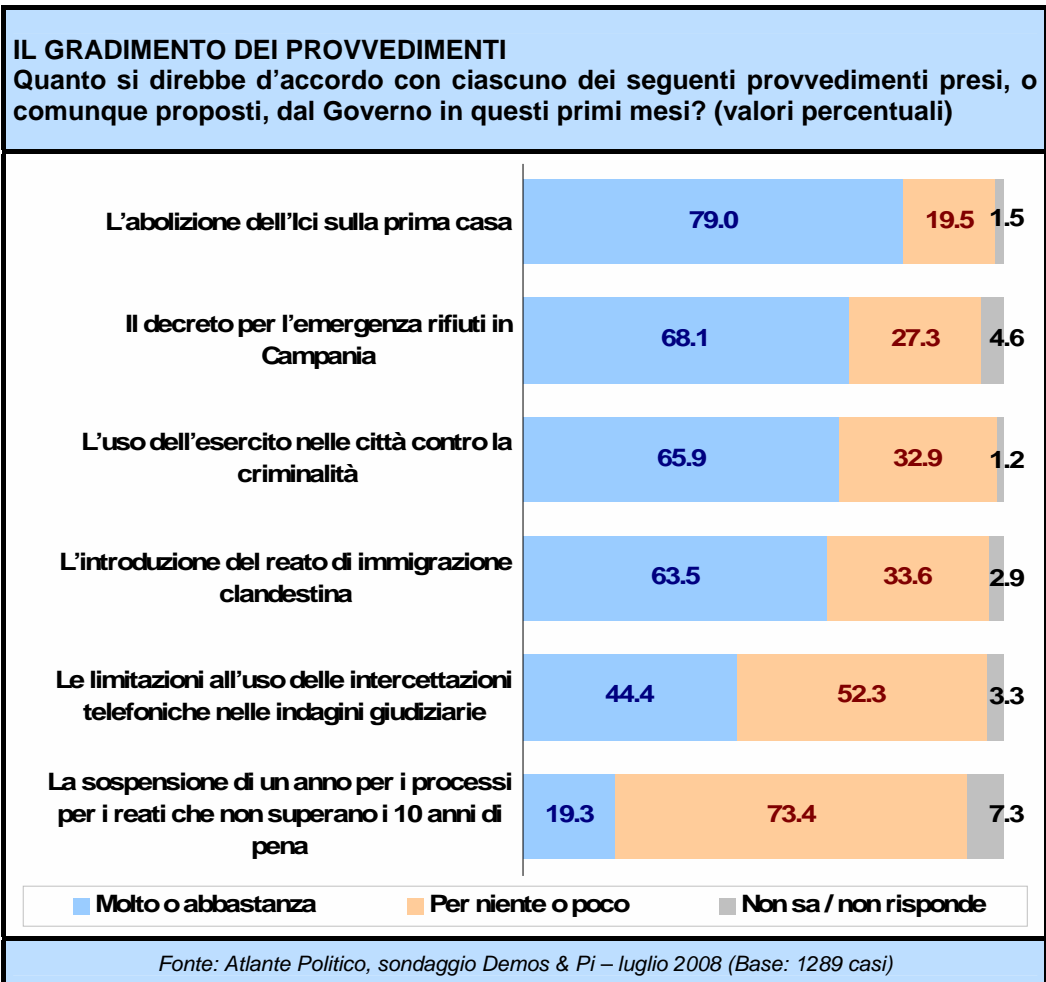


Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)

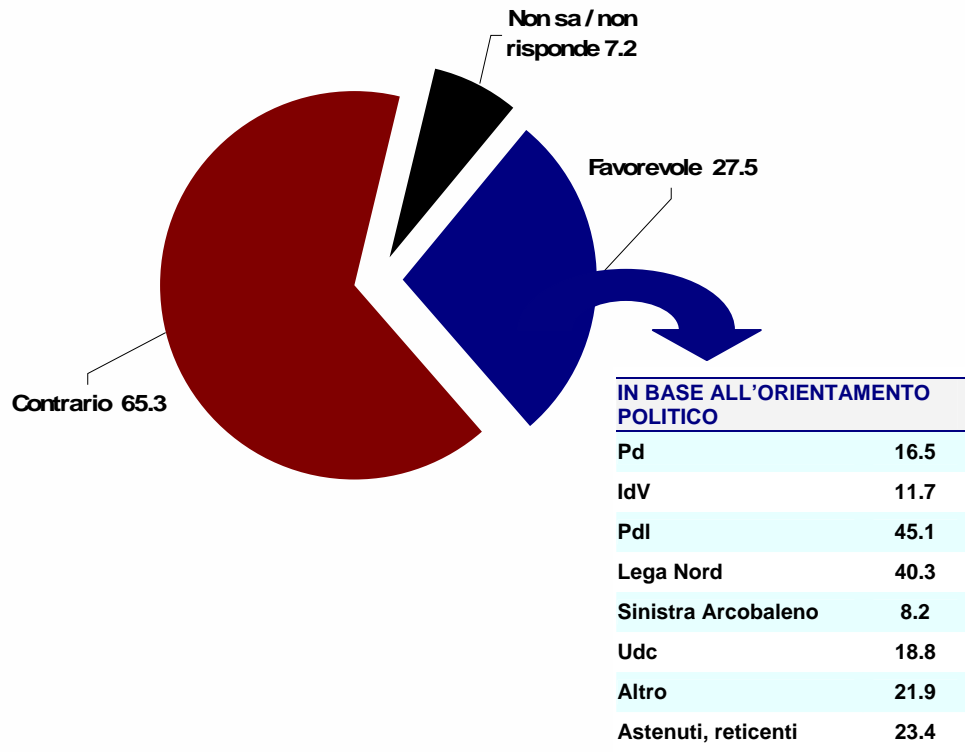




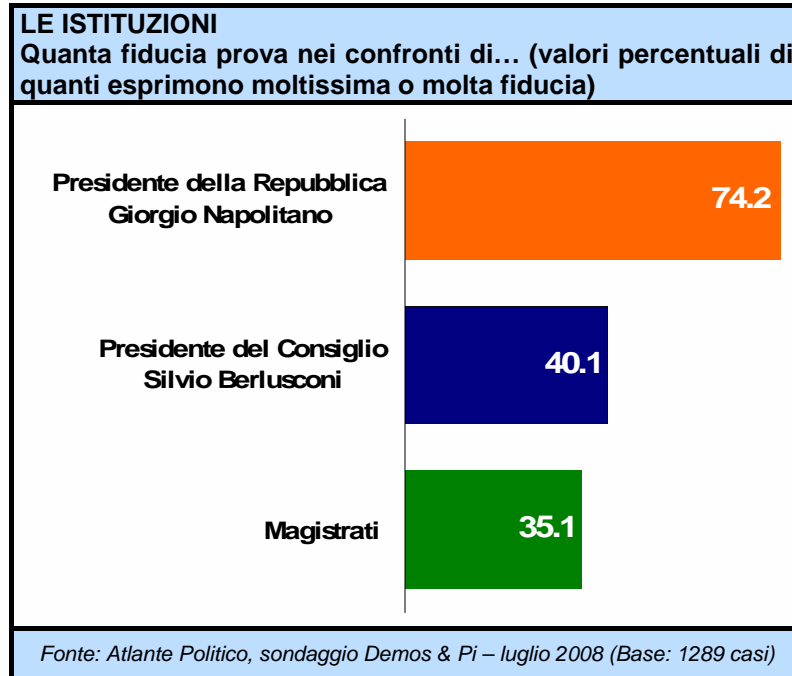




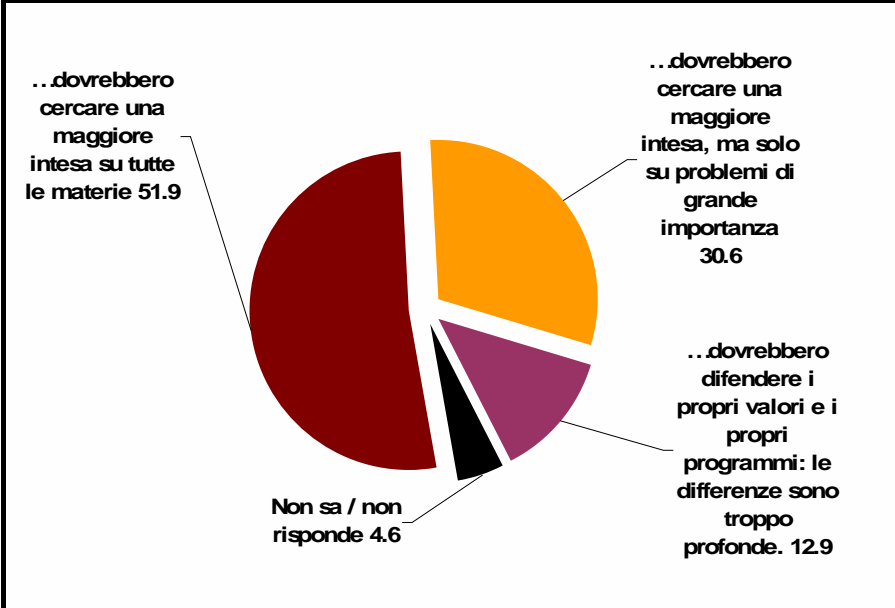
IL "LODO ALFANO"
 In questi giorni, si discute di una legge per sospendere i processi al presidente del Consiglio, al Presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato quando sono in carica. Lei è favorevole o contrario ad una legge di questo tipo? (valori percentuali)



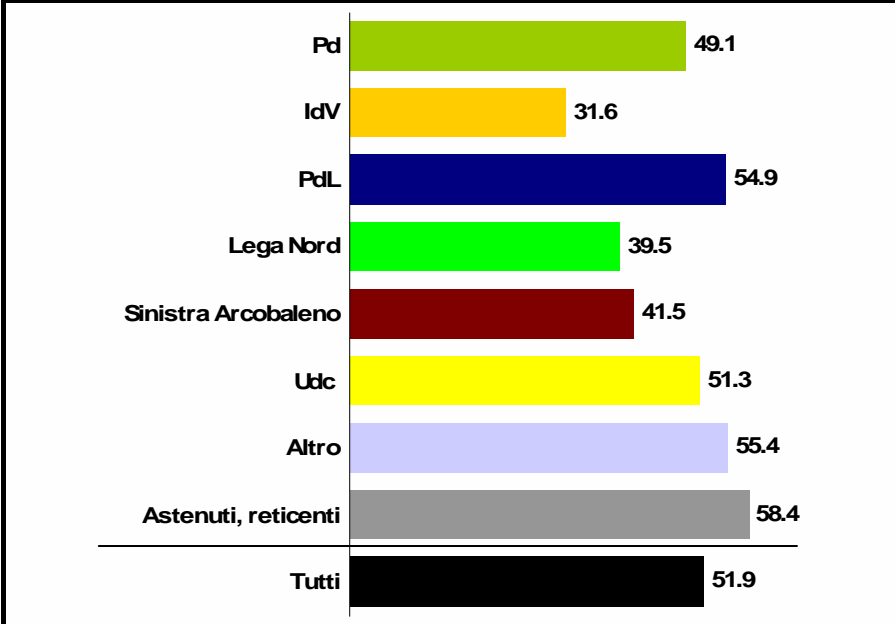
Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)



LA COLLABORAZIONE TRA SCHIERAMENTI
 Secondo Lei, la maggioranza di centro-destra e l'opposizione di centro-sinistra... (valori percentuali)

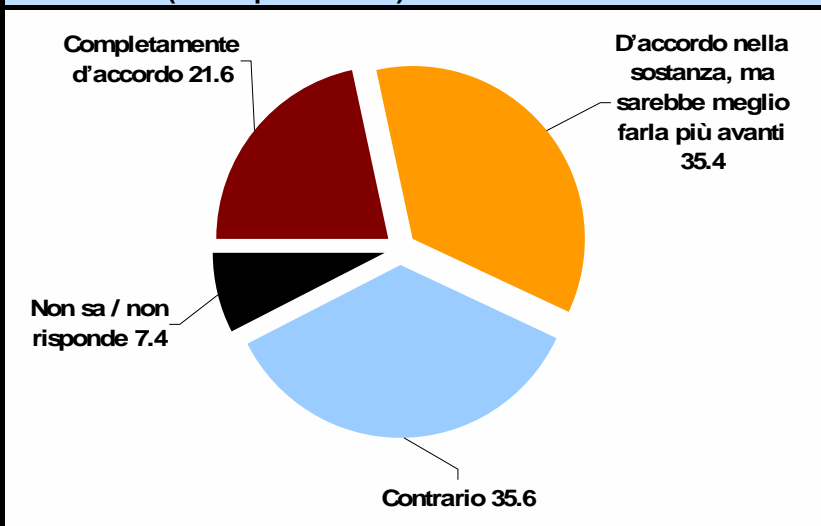


IL COLORE DELL'ACCORDO
 Valori percentuali di quanti ritengono che maggioranza e opposizione dovrebbero cercare un'intesa maggiore su tutte le materie in base all'orientamento politico



Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)

GIROTONDO? ACCORDO CON RISERVA
 Per martedì prossimo, alcuni intellettuali e circoli di sinistra hanno organizzato un girotondo contro le leggi sulla giustizia del governo Berlusconi. Rispetto a questa manifestazione, Lei si direbbe... (valori percentuali)



TRA QUANTI VOTEREBBERO PER...

	Pd	IdV
Completamente d'accordo	27.9	42.8
D'accordo nella sostanza, ma sarebbe meglio farla più avanti	46.1	40.7
Contrario	19.3	9.0
Non sa / non risponde	6.7	7.5
Totale	100	100

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – luglio 2008 (Base: 1289 casi)